

A colloquio con il compagno Ciofi dopo l'approvazione del bilancio '81

I numeri per disegnare un Lazio tutto diverso

Fallito l'obiettivo della DC di mettere in crisi la maggioranza regionale - Priorità alle questioni della casa e del lavoro - Spendere prima e meglio - Il decreto economico

Otto giorni fa il consiglio regionale ha approvato — col sì di PCI, PSDI e PRI, l'astensione del PDUP e il no di DC, PLI e MSI — il bilancio di previsione 1981. È un atto importante per l'amministrazione. Ne parliamo con il compagno Paolo Ciofi, vice presidente della Giunta e assessore al bilancio. I dc speravano di mettere in difficoltà la maggioranza di sinistra. Come giudichi questo voto?

Il bilancio — risponde Ciofi — era il passaggio politico più rilevante per la giunta e per la maggioranza. Averlo approvato è un successo significativo. Soprattutto perché i dc avevano l'obiettivo palese di aspettare la coalizione al varco e di metterla in crisi. Non ci sono riusciti.

Ci sono anche altre ragioni di soddisfazione. Il Lazio — dopo Toscana e Veneto — è la terza regione con il bilancio di quest'anno approvato.

Ma non è solo questo. Va sottolineato che lo Stato non ha ancora varato la sua legge finanziaria, e che gli enti locali attraversano serie difficoltà per il decreto del governo che taglia sulle spese sia d'investimento sia di gestione. In questa situazione, è ancora più apprezzabile il fatto che la collettività abbia a disposizione, con il bilancio regionale, un importante strumento per fronteggiare la crisi. Abbiamo una pratica recuperata il tempo perduto nella lunga crisi politica dopo le elezioni e abbiamo dimostrato di badare al sodo. Per una giunta spacciata un giorno sì e uno no per moribonda, non è cosa da poco.

Ma il PSDI, nella conferenza stampa di ieri, ha parlato di verifica di programma e politica. Cosa significa?

Le interpretazioni possono essere diverse, anche se il PSDI ha in questo rapporto di bilancio una chiara intenzione di crisi. La mia opinione è che ogni partito ha diritto di chiedere verifiche e di sottolineare, nell'ambito della coalizione, il proprio ruolo. Noi, come giunta, abbiamo il dovere di chiedere alle forze politiche un più forte sostegno nella realizzazione del programma concordato. Mettiamoci un momento dalla parte della gente. Se si aprisse una crisi, direbbero: ci hanno messo tanto tempo per formare la giunta e

ora, invece di lavorare e di governare, aprono una crisi. E il giudizio non potrebbe non essere negativo per chi si assume le responsabilità del non-governo.

Le opposizioni come si sono comportate in assemblea, nel dibattito?

Parlerò soprattutto della DC, nella quale si è manifestata ancora una volta una confusione delle lingue. Tre chi ha fatto ricorso a vecchi ricatti ideologici, chi ha dichiarato erronee le scelte della maggioranza e chi, invece, ha mostrato di condividere. Nel complesso, nella posizione della DC è mancata la cosa essenziale: il confronto con i fatti. Mi pare che la DC si sia trovata di nuovo spiazzata, fuori misura, con la vista annebbiata. Non vede i problemi reali, concreti. È così presa dalla voglia di riconquistare il primato in Campidoglio, che vede solo le elezioni.

Il PDUP non aveva escluso la possibilità di dare un voto a favore. Poi, per le reazioni a questa ipotesi di uno dei gruppi di maggioranza, ha deciso per l'astensione. In un caso o nell'altro si trattava di una valutazione autonoma del PDUP. Certo noi comunisti — e credo anche i socialisti — non avremmo avuto alcun problema davanti ad un voto positivo, perché il PDUP è un partito democratico al pari degli altri. La svista macroscopica del Popolo che ha sostenuto che il PDUP ha «salvato» la maggioranza, dimostra solo la cattiva coscienza dei dc. Continuano a vedere il PDUP come una specie di diavolo da esorcizzare. La sua astensione, casomai, confermerà la tenuta e l'autorevolezza della coalizione Psi-Psi-Psi-Pri.

Il capogruppo del Psi, però, ha espresso qualche critica al bilancio, ha avuto accenti critici sul rapporto tra Comune e Regione.

Sì, ha parlato di «disarmonie» del bilancio, anche se prima di andare in Consiglio ci eravamo preoccupati di accordare i bilanci. E per il Comune, anche qui, siamo ai fatti. Alcuni grandi risultati raggiunti dal Comune (metro, borgate, assistenza sociale) sono frutto anche di un positivo rapporto di collaborazione con la Regione, tra le due giunte di governo. Ripeto, la migliore risposta la danno i

Il PSDI: alla Regione una fase di verifica

Per il PSDI alla Regione Lazio si deve aprire una fase di verifica politica e programmatica. La richiesta (era già nell'aria da tempo) è stata ufficializzata ieri nel corso di una conferenza stampa del capogruppo socialdemocratico alla Pisana, Pulci e del segretario regionale del partito, Tappi. I rappresentanti del PSDI hanno escluso che l'iniziativa «marci verso l'Argentina» di una crisi alla Regione.

Hanno piuttosto parlato di quello che hanno definito un «salto di qualità nella vita amministrativa del Lazio». In particolare Pulci ha richiamato i temi della programmazione, del funzionamento delle strutture regionali, dell'efficacia della spesa soprattutto in campo sanitario e abitativo. Non sono mancati anche giudizi più squisitamente politici. Sotto accusa i dirigenti del

PSDI hanno voluto mettere l'atteggiamento che PCI e PSI avrebbero tenuto prima dell'approvazione del bilancio regionale. In pratica Pulci e Tappi hanno sostenuto che «PCI e PSI hanno tentato di stabilire rapporti unilaterali con il PDUP». «Non si vuole — hanno aggiunto — discriminare il PDUP, ma deve essere chiara la natura delle diversità politiche e programmatiche dei partiti».

Pulci ha poi illustrato i punti che dovrebbero essere al centro di un'eventuale verifica: l'accertamento dei risultati passati; il quadro di riferimento della programmazione;

la spesa per progetti; i problemi del personale; la riforma sanitaria. Vigilanza della Regione e socialdemocratici hanno chiesto sui programmi pluriennali di attuazione per l'urbanistica predisposti dai Comuni. Per l'IACP, infine, Pulci ha ribadito che il PSDI ritiene necessario rianimare la gestione, attribuendo in proprietà gli alloggi costruiti con il contributo dello Stato.

Le dichiarazioni degli esponenti del PSDI, e le posizioni politiche assunte dal partito socialdemocratico nel suo complesso, sono ora all'esame delle altre forze della maggioranza.

fatti. Per noi conta attuare il programma: siamo a questo posto per questa ragione.

Ho notato che per il 1981 si dà priorità alle questioni dell'occupazione e della casa.

È vero. Oltre ai programmi già impostati (sanità, ospedali di Ostia e Pietralata, linea B del Metrò), queste sono le questioni essenziali, anche perché la linea restrittiva di Andreotta rischia di moltiplicare i disoccupati. Per l'artigianato e la piccola e media impresa gli stanziamenti passano da 21 a 31 miliardi, mentre quelli per la casa — compresi i fondi governativi — passano da 200 a 268 miliardi. Per quali scopi?

Serviranno per nuove iniziative: per opere di urbanizzazione delle aree; per favorire chi — a causa dei tassi d'interesse troppo alti — non può accedere al credito per l'acquisto di una abitazione; per il recupero dei centri storici. Resta decisivo, però, realizzare pienamente il primo biennio del piano triennale per la casa, e per questo prevediamo un incontro di verifica coi Comuni.

Insieme molto su questo elemento di concretezza. Le norme sulla «accelerazione della spesa» contenute nel bilancio hanno tale finalità?

Le opposizioni e la Dc in particolare, per non parlare dello Stato centrale, quando sollevano la questione dei «residui passivi» si limitano a constatare uno stato di fatto. Non avanzano proposte. La giunta di sinistra opera invece su un'altra strada: non di lamentela ma di proposte precise per risolvere i problemi. Le norme citate sono un esempio chiaro.

Di che cosa si tratta?

I fondi si assegnano in base ai progetti approvati e si eroga subito il 75% della somma totale, il resto a lavori finiti. Quindi, l'iter burocratico è ridotto e semplificato. Lo stanziamento viene assai meno eroso dall'inflazione. Il Comune ha i soldi a disposizione e le imprese stesse sono stimolate a produrre. Poi, c'è un nuovo sistema di controlli. Non si fanno più sui pezzi di carta, ma sulla esecuzione effettiva dell'opera. Il controllo è fatto a posteriori «sul campo».

La novità, nel bilancio di quest'anno, riguarda soprattutto i privati.

Infatti, le norme riguardano anche gli imprenditori agricoli, artigiani, industriali. Per stimolare la produzione, il Comune ha i fondi a disposizione e le imprese stesse sono stimolate a produrre. Poi, c'è un nuovo sistema di controlli. Non si fanno più sui pezzi di carta, ma sulla esecuzione effettiva dell'opera. Il controllo è fatto a posteriori «sul campo».

La «trasparenza», però, da sola non basta. Cosa si farà per dare più efficienza agli uffici della Regione?

Va esteso a tutti gli uffici il sistema automatizzato (col computer) usato per il bilancio. Poi, bisogna riqualificare il personale. Criteri di mobilità, nessun «appiattimento» delle retribuzioni. Su questo punto, non c'è impegno adeguato del movimento sindacale. La Federazione Unitaria e in particolare la Cisl — che vorrebbe contrattare perfino la nomina del capufficio — non mi pare considerino i problemi dell'efficienza e produttività dell'amministrazione come una questione centrale. Invece, per risolvere i problemi dei lavoratori, serve una svolta nella gestione del personale con un diverso atteggiamento dei sindacati. Non si può avere insieme «la botte piena e la moglie ubriaca».

Il sindacato dice che bisogna soprattutto mandare avanti la programmazione.

È giusto. Ma non capisco la polemica — davvero pretestuosa — sul «quadro di riferimento per la programmazione regionale».

Gli studi preliminari sono stati conclusi a cavallo tra il '79 e l'80. In aprile si è chiuso il consiglio per le elezioni del '79 e la Cisl politica fino a metà novembre. Quando si poteva approvare un progetto di così grande rilevanza? Ora, varato il bilancio, apriamo una intensa fase di consultazione per giungere rapidamente all'approvazione. Le procedure vanno svolte, non può essere concepita come un fatto puramente tecnico. Essa coinvolge una questione decisiva, quella del rapporto tra Stato e cittadini.

Questo è infatti il nodo. C'è distacco tra istituzioni e cittadini, e questo non si colma se non si fa una scelta politica decisa in direzione del decentramento. Bisogna allora mettere le Regioni, i Comuni e le Province in grado di funzionare. Invece c'è qualcuno che vorrebbe strangolarle.

Giovedì, contro le recenti misure governative

Sciopero di quattro ore Tutto il Lazio in piazza

Manifestazione a Roma (con corteo dall'Esedra al Colosseo) e negli altri capoluoghi - Appello ai giovani e studenti

Dopo domani si ferma tutto il Lazio. Così ha deciso la federazione unitaria regionale, che ha risposto all'appello delle confederazioni nazionali per dare vita a momenti di lotta articolati contro i recenti provvedimenti economici del governo. Lo sciopero generale di quattro ore investirà tutte le categorie, sia pure con modalità diverse.

La giornata di lotta culminerà in numerose manifestazioni. La più importante è quella a cui daranno vita i lavoratori romani. Nel corteo che partirà da piazza Esedra alle 9.30 confluiranno anche alle 10.30, che già aveva indetto per giovedì scorso una loro manifestazione. Il comizio conclusivo si svolgerà in piazza del Colosseo; qui prenderanno la parola Agostino Marinetti, non delle confederazioni nazionali e due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pensionati, Costantini e Renzi. Il sindacato unitario, in un comunicato, ha rivolto un appello ai giovani, agli studenti, ai disoccupati perché partecipino in massa alla manifestazione e perché facciano sentire forte il loro «no» ai piani recessivi del governo.

Altri appuntamenti sono stati programmati nei capoluoghi di provincia. Una manifestazione, alle 10.30 è prevista a Latina; a Frosinone e Rieti si svolgeranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro, a Viterbo ci sarà un'assemblea nella sala provinciale. Manifestazioni anche a Cassino, Civitavecchia e Cerveteri.

Ecco le modalità dello sciopero per categorie: Industria, commercio agricolo: fermata dalle 9 alle 13. Scuola: sciopero per l'intero orario di lavoro. Informazione: i lavoratori del settore si fermeranno quattro ore gratuitamente, però un corretto servizio d'informazione.

Trasporti urbani e metropolitano: sciopero sarà solo di venti minuti dalle 10.30 alle 10.50. Ospedali: come sempre, saranno garantiti i servizi d'emergenza.

Arrestato uno spacciatore: nascondeva un etto di eroina

Dopo diversi appostamenti e la sequestro di un magazzino in via Orti d'Alibert, nei pressi di Regina Coeli, i carabinieri hanno arrestato ieri un uomo per spaccio di sostanze stupefacenti, detenuto di lotta articolata contro i recenti provvedimenti economici del governo. Lo sciopero generale di quattro ore investirà tutte le categorie, sia pure con modalità diverse.

La giornata di lotta culminerà in numerose manifestazioni. La più importante è quella a cui daranno vita i lavoratori romani. Nel corteo che partirà da piazza Esedra alle 9.30 confluiranno anche alle 10.30, che già aveva indetto per giovedì scorso una loro manifestazione. Il comizio conclusivo si svolgerà in piazza del Colosseo; qui prenderanno la parola Agostino Marinetti, non delle confederazioni nazionali e due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pensionati, Costantini e Renzi. Il sindacato unitario, in un comunicato, ha rivolto un appello ai giovani, agli studenti, ai disoccupati perché partecipino in massa alla manifestazione e perché facciano sentire forte il loro «no» ai piani recessivi del governo.

Altri appuntamenti sono stati programmati nei capoluoghi di provincia. Una manifestazione, alle 10.30 è prevista a Latina; a Frosinone e Rieti si svolgeranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro, a Viterbo ci sarà un'assemblea nella sala provinciale. Manifestazioni anche a Cassino, Civitavecchia e Cerveteri.

Ecco le modalità dello sciopero per categorie: Industria, commercio agricolo: fermata dalle 9 alle 13. Scuola: sciopero per l'intero orario di lavoro. Informazione: i lavoratori del settore si fermeranno quattro ore gratuitamente, però un corretto servizio d'informazione.

È morto l'handicappato ustionato nell'incendio

È morto ieri all'ospedale S. Eugenio Santino Giuliani, il giovane handicappato rimasto gravemente ustionato mentre tentava di spegnere le fiamme che si erano sviluppate nella sua abitazione. È il tragico epilogo di un episodio avvenuto qualche giorno fa a Vasche, una piccola località del comune di Agosta. L'incendio si sviluppò in circostanze ancora da chiarire (forse per lo scoppio di una lattina piena di benzina), all'improvviso, nell'interno di un casolare. Il ragazzo, rimasto solo in casa, fu avvolto dalle fiamme mentre cercava di spegnerle. Soccorso e trasportato all'ospedale di Roma le sue condizioni furono giudicate gravissime dai medici: il fuoco aveva devastato il suo corpo.

L'episodio l'altra notte all'Eur

Spara per sbaglio e ferisce l'amico

Un ragazzo di 17 anni, Pietro Brandimante, è stato ferito accidentalmente da un colpo di pistola sparato da un amico. È successo domenica sera, verso le otto, in viale Europa all'Eur. Qui un gruppo di giovani, una comitiva di ragazzi e ragazze, si era dato appuntamento per decidere come trascorrere la serata. Mentre stavano discorrendo, uno di loro, ha tirato fuori una pistola, una calibro 6.35. È stato a questo punto che dall'arma è sfuggito il colpo che ha raggiunto Pietro Brandimante a un piede, medicato in ospedale guarirà in 8 giorni. Ai sanitari e agli agenti del posto di polizia gli amici del ragazzo hanno raccontato che mentre erano fermi per strada a parlare è passata una macchina dalla quale degli sconosciuti avrebbero sparato il colpo. Una versione dei fatti che poi si è rivelata completamente inventata. Lo sparatore (D.M. 17 anni) è stato arrestato.

All'uscita dalla scuola, dopo un'assemblea sull'aborto

Aggrediti e picchiati dai fascisti tre studenti del «Giulio Cesare»

Una trentina di giovani, provenienti da altre zone della città, si sono riuniti sotto l'istituto e hanno cominciato a lanciare slogan nazifascisti - Mozione Pci

Gravissima aggressione fascista, ieri mattina, davanti al liceo Giulio Cesare, al quartiere Trieste. Sono stati picchiati, presi a calci e pugni, tre studenti, due ragazzi e una ragazza, tutti simpatizzanti di sinistra. È successo verso le 13.30, all'uscita degli studenti dall'istituto. Ieri mattina al liceo era stata organizzata una assemblea per discutere della legge sull'aborto, che si era regolarmente svolta. Davanti al «Giulio Cesare» si sono raggruppati una po' alla volta una trentina di giovani fascisti, che hanno ostentato per parecchio tempo saluti romani e altre parolacce del genere. Erano tutti in crisi venivano da altri quartieri della città e tranne pochissimi, nessuno frequentava il liceo di Corso Trieste. Mentre gli studenti uscivano, tutti insieme, cercavano di tornare subito a

casa, proprio perché la possibilità di aggressione e di provocazioni era nell'aria, un gruppo di fascisti si è messo addirittura a marciare, in fila per due, lanciando slogan nazifascisti. Alcuni si sono poi lanciati addosso ai tre giovani cominciando a prenderli a botte.

Fortunatamente la vicepreside aveva chiamato già da qualche minuto la polizia e il pestaggio è finito dopo poco tempo. Un giovane, dopo che frequentava il Giulio Cesare, che era fra gli aggressori è stato fermato e accompagnato al commissariato di via dei Villini, a Porta Pia. I due ragazzi di sinistra aggrediti, sono accompagnati al Policlinico per farsi medicare, e poi sono andati al commissariato per la denuncia.

La vile aggressione di ieri mattina è tanto più preoccupante perché non è che uno dei tanti gravi episodi di violenza che si stanno succedendo in questi giorni, con sempre maggiore frequenza, dentro e fuori il liceo di Corso Trieste. Proprio sabato scorso due studenti sono stati picchiati all'interno stesso del Giulio Cesare. Le due ragazze stavano attaccando un manifesto per annunciare l'assemblea che si svolgerà ieri sull'aborto, e un gruppo di fascisti ha cominciato a impedire loro di farlo, strappando poi il manifesto e picchiando. Le scritte e i manifesti di tono nazifascista, poi, al Giulio Cesare si vanno sempre più diffondendo.

Sul gravissimo episodio di sabato si è riunito ieri sera il consiglio di istituto. Ieri mattina i compagni della sezione comunista del quartiere, la «Sereni» sono andati dal preside del «Giulio Cesare» per portargli una mozione scaturita dal congresso della sezione e aveva come oggetto proprio i gravissimi atti di intolleranza e di violenza politica, il clima di paura.

I compagni del quartiere Trieste hanno espresso preoccupazione e condanna per le violenze nazifasciste nelle scuole del quartiere, dopo l'episodio di antisemitismo accaduto al liceo Virgilio. Si assiste, in effetti, a una riorganizzazione di gruppi di destra e frange di fascisti al quartiere Trieste, a Montecitorio, a Trionfale e a tutta la II e la IV circoscrizione. Una preoccupante ripresa di provocazioni nelle scuole e contro i giovani democratici, alla quale è necessario opporre il ferma e deciso atteggiamento di una giunta di sinistra, che un più deciso e tempestivo intervento della polizia.

L'assemblea a Colferro con Marroni

Alla Provincia 5 anni di efficienza e buon governo

Quasi 400 miliardi di investimenti contro i 38 della passata amministrazione - Le elezioni di primavera

L'espressione è certamente abusata, ma resta valida: più delle parole contano i fatti. E i fatti per l'amministrazione provinciale sono i 400 miliardi di investimenti (con un incremento rispetto alla passata legislatura di oltre il 100 per cento) sono la stabilità del governo guidato dalle forze di sinistra che non ha precedenti nel passato. Da questi elementi ha preso le mosse, l'altro giorno, a Colferro, il dibattito dedicato a un'analisi del lavoro svolto dalla giunta e dai comitati di palazzo Valentini. All'incontro, in preparazione della consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio, hanno partecipato, assieme a decine di compagni, anche il vice presidente della provincia, An-

giolo Marroni e il sindaco di Colferro, Loris Strufaldi. Per la prima volta — ha detto nel suo discorso il vice presidente della giunta — la Provincia di Roma è stata amministrata dalle sinistre e per la prima volta si è visto qualcosa di nuovo e di valido. «Abbiamo iniziato presto la nostra campagna elettorale — ha proseguito Marroni — proprio perché vogliamo portare avanti un confronto quanto più ampio possibile nel partito, con i cittadini, tra le forze sociali sul problema delle candidature, problema che il Pci è abituato a affrontare democraticamente, e non come accade in casa di colpe di mano e guerra tra bande rivali».

VERDURA ALLE STELLE. Prezzi alle stelle (v'è proprio il caso di dirlo) per la verdura. La foto che pubblichiamo ne fa testo e non lascia margine di dubbio. Ieri mattina, in un mercato rionale nel pieno centro di Roma, un venditore ha ragliato una delle «quotazioni» più alte, mal raggiunte in nessun periodo dell'anno. Un chilo di una macchina dalla quale per la ragguardevole cifra di 4500 lire. Un prezzo record imposto certo dal maltempo, dal freddo e dalle nevicate che hanno imperversato in questi ultimi giorni un po' dappertutto, ma anche e soprattutto dalla lunga serie di intermediazioni tra il produttore e il consumatore. Capocuocina a parte, anche le altre verdure non sono state trascurate nella corsa al rialzo: sulla stessa bancarella, nello stesso giorno, sono comparse zucchine e broccoli romaneschi rispettivamente a tremila e mille lire al chilo. Cifre inaudite anche per un inverno eccezionale.

Buttata a mare, a pochi mesi dal voto, la giunta di sinistra che ha governato il Comune per 5 anni

A Zagorolo il Psi sceglie la peggior dc

La maggioranza democratica messa in crisi da un consigliere psdi che aveva mosso pesanti e ingiustificate accuse al sindaco comunista - L'improvviso voltafaccia dei socialisti dopo lunghe e difficili trattative - Una scelta di subordinazione

Per più di trent'anni c'è sempre stata in carica — salvo la breve parentesi di una coalizione di sinistra — una giunta di sinistra. Ma questa volta, alle prossime elezioni municipali, le sinistre che hanno ben governato anche negli ultimi cinque anni, non si presentano alla guida del comune di Zagorolo. Succede che, a pochi mesi dal voto, il Psi ha scelto di mettere in crisi la giunta di sinistra e tornare a braccetto con la Dc. Vediamo come è andata.

Zagorolo, un comune molto vasto con le frazioni di S. Cesare e di Valle Martella, una zona intera rovinata dalle lottizzazioni del costruttore Francisci, le elezioni del '76 vedono il successo dei comunisti. Con il 55 per cento dei consensi, il Pci porta in consiglio 13 consiglieri. Gli altri 11, 3 socialisti, 2 socialdemocratici, un missino. E' eletta quindi una giunta a tre: Pci, Psdi,

PSDI. Da notare che i due consiglieri di quest'ultimo gruppo, in pieno scandalo Lottizzazioni Francisci, sono accusati, si staccano dal partito e diventano indipendenti di sinistra. Poi, col passare del tempo, fanno un po' marcia indietro.

Tutto infatti parte da uno di questi due consiglieri. Si chiama Brosani e fa contemporaneamente l'indipendente e il capogruppo Psdi. Su un suo giornale comincia, tempo fa, una campagna denigratoria nei confronti del sindaco comunista di Zagorolo, Antonio Pisa. Lo accusa di presunti favoreggiamenti verso alcune ditte per l'apporto di lavori del comune. L'accusa non sta in piedi. L'inchiesta aperta dalla magistratura, non porta a nulla. I socialisti condannano l'azione di Brosani e gli stessi dc respingono la proposta di una commissione d'indagine del consiglio comunale. Il Psdi, invece, non prende le

distanze dal suo esponente e la cosa si ripercuote negativamente sulla coalizione. Si apre così una trattativa tra Pci e Psdi per formare una giunta a due. La maggioranza in aula ci sarebbe, ma il confronto non va in porto. Per evitare il commissario prefettizio si arriva, l'estate scorsa, a un monocolore comunista. La stessa Dc non nega il suo appoggio. Ma è una soluzione transitoria per tutti, per primo per il Pci che giudica la giunta di sinistra l'unica strada valida. Poi le cose precipitano e si arriva alla rottura. E' accaduto che il Psdi, senza divisioni, ha posto come pregiudiziale di una nuova coalizione di sinistra, il cambio del sindaco Pisa.

Sif è spento il compagno Aldo Mecchia. E' morto domenica, a soli 52 anni, stroncato da un male incurabile il compagno Aldo Mecchia. Dopo la liberazione ha ricoperto incarichi di responsabilità nel movimento giovanile, nella federazione romana, nel partito. Dal '48 al '66 ha ininterrottamente operato nel settore dell'editoria, poi nella commissione nazionale di amministrazione del Pci e infine alla direzione dell'«Unità». Alla moglie, la cara compagna Franca, alle figlie e ai due nipotini, le più sentite condoglianze.

Si è spento il compagno Aldo Mecchia. E' morto domenica, a soli 52 anni, stroncato da un male incurabile il compagno Aldo Mecchia. Dopo la liberazione ha ricoperto incarichi di responsabilità nel movimento giovanile, nella federazione romana, nel partito. Dal '48 al '66 ha ininterrottamente operato nel settore dell'editoria, poi nella commissione nazionale di amministrazione del Pci e infine alla direzione dell'«Unità». Alla moglie, la cara compagna Franca, alle figlie e ai due nipotini, le più sentite condoglianze.

il partito

ROMA
COMITATO DIRETTIVO — Domani, a ore 9.30 riunione del C.D. della Federazione. Ord.G. e impostazione di una Conferenza programmatica. Citerà e discuterà di consultazione per la formazione delle liste e la definizione del programma. Relatore il compagno Piero Saviano.

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DEL PARTITO — Alle 17 ore c'è un fedine. C'è l'unità dei segretari di zona della città e della provincia sul fondo comune (Viale Roma).

AVVISO — I compagni che preda i Congressi sono pregati di ritirare in Federazione — disarcimento problemi del Partito — il materiale relativo. Inoltre, le sezioni che hanno scelto i Congressi debbono far pervenire subito i documenti approvati.

GRUPPI DI LAVORO F.F.A.A. E FGCI — Alle 18 in fedine. C'è un'attività per la riforma della leva. Partecipa il compagno Aldo D'Allesio.

ASSEMBLEE — ITALIA alle 18 (Corviale); LATINO METRÒ alle 19.30 (Mistral); ALBERONE alle 19 (Bettini); CERVETERI alle 20 (A. Di Giulio); VESCOVIO alle 19 (Bancchi).

piccola cronaca

Radio-Blu
Oggi alle 14.30 a Radio Blu (94.800 mhz) dibattito in studio sul meteo. Alle domande degli ascoltatori risponderà il presidente dell'Acromet, Mederchi. I numeri per intervenire sono: 483061 e 483318.

Dibattito
La conferenza del sindaco Luigi Petroselli che avrebbe dovuto svolgersi domani presso l'auditorium di via Palermo è stata rimandata a lunedì 23 alle 17.30. La relazione del compagno Petroselli rientra nelle manifestazioni per il 60. anniversario della fondazione del Pci e riguarda il periodo 1970-76.

Avviso
È uscito il libro del compagno Leo Canullo «Trecento di un militante», degli Editori Riuniti con la prefazione di Maurizio Ferrara. Il libro può essere acquistato dalle sezioni presso la federazione al prezzo speciale di 3 mila lire.